

Appunti del libro “Psicoanalisi come percorso” di Franco Borgogno.

## Appunti dal libro “Psicoanalisi come percorso” di Franco Borgogno, corso di psicologia clinica.

### Charcot oggetto pieno di valore per Freud.

Freud era così avanti che molte delle sue stesse formulazioni, dei suoi ideali, delle sue teorie erano per numerosi aspetti a lui stesso lontani, e non sempre e non del tutto consapevoli. Pur riconoscendo il suo genio, oggi non possiamo più astenerci dal criticarlo laddove ciò si dimostri necessario. Il primo maestro di Freud è Charcot che gli trasmetterà l'ideale di conoscenza e di osservazione che lo accompagnerà nelle sue scoperte; egli parte dall'idea che è necessario scegliere nell'ambito della conoscenza e che **la conoscenza stessa nasce attraverso un rapporto**. Charcot osservava e studiava gli isterici da cui la scienza ufficiale rifuggiva, egli andava oltre una dichiarazione di impotenza personale, il giudizio morale, l'attestazione di simulazione da parte dell'oggetto osservato e proprio questi atteggiamenti hanno dato a Freud la carica propulsiva per realizzare il suo progetto di vita. Freud fu colpito molto dall'atteggiamento di Charcot di **porsi sempre, nei confronti dei fatti e delle idee altrui, come allievo oltre che come maestro**. Freud deduce che conoscere implica fatica, produce dolore e non sempre riesce poiché dipende da molti fattori fra cui le vicende relazionali con l'oggetto osservato e con sé stessi mentre si ricerca. La teoria ha il suo valore ma i fatti vanno oltre la teoria.

### Sulla via di un modo di pensare psicoanalitico: uno scritto di Freud sconosciuto.

Lo scritto sconosciuto ha per oggetto la relazione madre-neonato, argomento che segnala l'interesse di Freud verso i livelli di base dello sviluppo affettivo e mentale.

Freud costruiva le sue ipotesi di partenza e i suoi iniziali concetti apprendendo dalle vicende emozionali che accompagnavano il suo incontro con il paziente, **egli è giunto alla psicoanalisi attraverso processi di identificazione nei pazienti**, in più egli è pervenuto al concetto di rimozione e di resistenza servendosi della sua risposta emozionale per entrare in contatto con le difese inconsce e gli impulsi sottostanti (controtransfert).

Freud inizialmente si basa su percezioni preconsce, che col tempo diventeranno concettualizzazioni consapevoli e, soltanto in seguito, reale attrezzatura quotidiana e ordinaria degli analisti, posta effettivamente al servizio dei loro pazienti.

Freud era partito dall'osservazione di madre e neonato vedendo questo rapporto come il prototipo di quello tra ipnotista e ipnotizzato.

**Al progresso del pensiero occorre un gruppo di pari e non istituzionale**, una persona almeno, che lo accetti e lo consideri senza riserve, mentre tu lo stai formulando.

Freud grazie al caso della madre che non riusciva ad allattare giungerà in seguito alla sua innovativa concezione dei sintomi come comunicazione di fatti affettivi non digeriti e dolorosi che manifestano e ripropongono nell'attualità amare vicende passate con le quali i conti non sono stati risolti e forse neppure mai iniziati. Freud agiva inizialmente con l'ipnosi ma egli comprese presto di come fossero labili i risultati con il cessare dell'ipnosi stessa, egli si rese sempre più conto dell'importanza del rapporto fra paziente e terapeuta. Il semplice ordine dato in ipnosi lasciava del tutto irrisolto il problema del meccanismo di riproduzione dei sintomi. Freud via via decise di mettere al centro della sua osservazione non la storia della malattia ma la storia di vita, ossia l'uomo e la sua dimensione esistenziale. Il disturbo psichico deriva essenzialmente dall'essere tagliati fuori da esperienze che hanno inciso su di sé, ma poiché queste non sono state rammentate e significate ricadono sul corpo e nella mente come ingombri dolorosi e pesanti.

Nel corso del suo primo periodo Freud collega il ricordare e il dimenticare del paziente non unicamente alle caratteristiche singolari della mente dello stesso ma al funzionamento psichico dell'analista che lo assiste, per lui la psicoterapia, già ai tempi dell'ipnosi e della suggestione, era

Appunti del libro “Psicoanalisi come percorso” di Franco Borgogno.

chiaramente lavoro, sforzo, tempo e fatica: molta attenzione e cura.

### Il caso clinico del piccolo Hans come scritto di tecnica.

Paula Heimann, partendo dalla teoria di Ferenczi, propone **la risposta emozionale dell'analista come chiave fondamentale per accedere all'inconscio del paziente**; da questo momento in poi il controtransfert diventa lo specifico strumento di ricerca e di conoscenza psicoanalitica. Dal controtransfert secondo lei non deriva solo la comprensione del paziente ma anche i concetti e le ipotesi teoriche.

Con il caso del piccolo Hans si nota un Freud più maturo, egli prospetta “l'ascolto dell'ascolto dell'analista” ovvero egli oltre ad esaminare i propri sentimenti consapevoli in seduta osserva anche la risposta del paziente alla sua condotta come potenziale segnale della posizione emotiva inconscia. Nel caso del piccolo Hans, Freud fa da “consigliere” nel rapporto tra il piccolo e il padre, egli afferma che **l'analisi non è un'indagine scientifica imparziale ma un intervento terapeutico che deve modificare qualcosa** attraverso un aiuto particolarmente grande.

L'analisi deve:

- Esercitare una nutrita funzione simbolica dando rappresentazione cosciente a quanto è nella mente del paziente tacito.
- Essere capace di tenuta affettiva e di costanza relazionale.

Il buon analista per Freud è quello che ha fiducia in sé e nel suo preconcio ed è sinceramente disposto a porre altrettanta fiducia nei suoi pazienti, negli aspetti competenti della loro immaginazione e nei loro tentativi di aiuto e cooperazione.

Nel caso di Hans si nota come Freud cerca di migliorare rispetto al suo lavoro clinico precedente, egli ammette più volte che ogni tanto la teoria prevale sull'ascolto del paziente, emblematico è il caso di Dora; egli nel caso di Hans cerca di intendere l'analisi come l'incontro di due menti.

Ferenczi sembra sapere che non è un'interpretazione quella di cui necessita il paziente, ma un riconoscimento di esistenza prima di tutto. Per Ferenczi i cambiamenti che si notano nei pazienti sono indice che nel reciproco dialogo qualcosa dell'analista ha sollecitato in qualche punto il loro sensibile Io.

### Evoluzione della tecnica psicoanalitica: un omaggio a Paula Heimann.

L'analisi si fonda sulla conversazione tra due soggetti che si mettono in rapporto e sono ambedue coinvolti, con la differenza che l'analista deve essere, nei limiti del possibile, consapevole della sua incidenza come persona sui movimenti del transfert e deve sistematicamente interrogarsi sulle qualità e sugli effetti del suo coinvolgimento nell'andamento del trattamento.

Paula Heimann è una delle prime che segnala il contro spottransfert come elemento centrale dell'avventura psicoanalitica insieme al transfert. Seppur messa a dura prova dal conflitto con Melanie Klein si è dimostrata capace di integrare in modo vivo e fecondo la formazione classica ricevuta con le scoperte della Klein e con vari altri contributi per migliorare il contatto con il paziente. Caratteristiche per lei indispensabili per un analista:

- Capacità di sostenere, raccogliere e lavorare le tensioni
- Propensione a fare posto all'altro e a riceverlo
- Essere sé stessi

“Noi offriamo ai nostri pazienti un palcoscenico e **l'interpretazione è qualcosa che avviene fra paziente e analista nella mutualità e reciprocità del loro sentire**, come musica che sonata dalle due persone nella stanza analitica ha da espandersi fuori nelle terre lontane dell'inconscio del paziente, nella sua vita passata e futura”. Il paziente per lei deve essere visto non solo come indispensabile compagno di viaggio ma come protagonista di esso.

L'analista secondo la Heimann non deve aver timore di mischiarsi con il paziente, deve tuttavia

Appunti del libro “Psicoanalisi come percorso” di Franco Borgogno.

interiormente essere pronto a separare sé stesso dall'altro dopo aver permesso l'accoppiamento psichico con il paziente: per rispettarne l'unicità e per riscattarlo con il tempo da ogni forma di subordinazione e sottomissione. È importante che l'analista faccia della risposta emozionale un essenziale strumento positivo di ricerca e di diagnosi per scoprire in che modo si è usati dai pazienti e quali figure del passato si è.

La Heimann arriva anche a sostenere che a volte l'analista deve saper passare in secondo piano e considerarsi una presenza aggiuntiva, ascoltatore e spettatore, che attivamente orientata al paziente gli offre uno spazio e un tempo per ricordare e stare con se stesso e con i suoi oggetti. Per lei la verbalizzazione delle percezioni è il primo compito dell'analista, è ciò che arricchisce l'Io e il rapporto.

Il transfert e il controtransfert sono sempre intimamente legati, per cui l'analista deve interrogarsi sulla sua effettiva sintonia e apertura con il paziente e sul particolare modo di quest'ultimo di essere proiettivo e di avere una presa su di lui.

Il pensiero della Heimann con gli anni muta e negli anni '70 arriva a sostenere che un analista non si limita più a essere la figura di cui il paziente ha bisogno per potersi riconoscere e diventare sé stesso, ma che sa rendersi attivamente disponibile a ciò di cui l'altro ha bisogno per poterlo diventare.

Nei suoi ultimi scritti appare la possibilità che l'analista, ispirato dalla sua conoscenza di vita nel piacere e nel dolore e da propensione materna e paterna, sorretto sullo sfondo da un solido bagaglio di professionalità e di studio, può assecondare nel suo lavoro un'intuizione non ancora articolata ed elaborata, mantenendo una posizione psicoanalitica. “Un analista che si permette apertamente di pensare ad “alta voce”-mostrando il suo sforzo di comprensione e la sua ricerca passo passo del significato-indica al paziente ch'egli non si ritiene onnisciente e lo invita a dividere con lui i suoi pensieri recando i suoi propri contributi al lavoro di scoperta della verità”.

### “Spoilt children”. L'intrusione e l'estrazione parentale come fattore di distruttività.

Il conflitto che attanaglia queste persone che si sono sentite separate da un accudimento amoroso e rispettoso della loro unicità e che alimenta l'enorme odio con cui ricercano nelle loro vite il riconoscimento del proprio essere, spesso annullandosi oltre che annullando l'altro. Il compito dell'analista con questi pazienti non è semplice, perché il dolore psichico, quando è estremo, richiama anche in chi è attrezzato di difese e automatismi, vicende di non-ascolto, che vanno costantemente considerate e metabolizzate con coraggio e partecipazione per apprestare nell'incontro con il paziente quelle condizioni di base che possono consentirgli di esserci e di esistere e di attivare quelle risorse e funzioni dell'Io che Freud postulava come fine dell'analisi.

Molti autori si sono occupati e hanno sottolineato quanto **determinante sia il ruolo dei genitori e dell'analista nella nascita alla vita psichica**, cioè che cosa essi trasmettono e come. La realtà psichica è da costruirsi e secondo molti analisti da far nascere in numerosi suoi aspetti a partire dal rapporto di coppia che l'analisi potrà permettere e inaugurare.

La scelta di sottolineare il danno che il bambino e l'adolescente possono avere ricevuto dai genitori piuttosto che a quello da loro prodotto nei genitori è un modo per evidenziare quanta sofferenza può circolare all'interno delle famiglie e quanto dolore, in gran parte inconscio, inelaborato e proveniente da più generazioni, venga ineluttabilmente e drammaticamente veicolato dai genitori ai figli. Il dolore e la sopraffazione del sé è realmente difficile da far circolare nella comunicazione: non vuole sentirselo ricordare e non può parlarne chi lo ha sperimentato; non vuole immaginarselo e sentirselo dire chi lo ascolta, persino la mente sensibile e non isolata che vorrebbe in linea di principio andarvi incontro. Non soccorrere il paziente col renderlo consapevole della sua specifica storia ha su di lui un effetto devastante. Il paziente a seconda dell'atteggiamento dell'analista, sia verbale che non verbale verso di lui, può manifestarsi in molti casi ulteriormente isterilito e morto

Appunti del libro “Psicoanalisi come percorso” di Franco Borgogno.

psichicamente come altrettanto lentamente può risvegliarsi e avviare la sua vita e i suoi accoppiamenti mentali e fisici a nuove trame e nuovi sviluppi, più costruttivamente emozionali.

**Spoilt children è un bambino in cui non soltanto vengono posti proiettivamente delle esigenze, dei bisogni, dei desideri che non sono suoi, ma da cui vengono estratte aree di espressività e di esistenza.** L'evoluzione viene così del tutto o in parte impedita e bloccata. Il bambino risulta infatti espropriato di qualcosa di suo e di specifico, trovandosi depositato internamente qualcosa di alieno ed estraneo, che proviene dai genitori e che in molti casi uccide ogni vita e ogni crescita. I bambini, gli adolescenti e gli adulti che agiscono in modo anticonservativo hanno numerose ragioni per farlo, e nulla ci autorizza a intendere i loro atti nei termini prevalenti di una loro innata e particolare negatività. Molto di quanto appare come un non voler pensare, un non voler crescere, un non voler vivere può trarre origine da vicende di intrusione e di estrazione genitoriali e da identificazioni inconsce con oggetti antivitali, che hanno minato il desiderio di esistere e parassitato il loro sé. Questi pazienti inoltre hanno patito un danno nella realizzazione di una loro specificità, mancano cioè sovente di un riconoscimento di una loro autonomia di pensiero e di sentimenti. Essi da un lato sono estremamente dipendenti e passivi, dall'altro sono ostili, sospettosi, diffidenti e ribelli circa ogni possibilità di aiuto.

Per conquistare la buona relazione che fa procedere il lavoro psicoanalitico con questi pazienti è **necessario che l'analista sia disposto a sperimentare nel corpo e nella mente gli eventi dell'interazione psicoanalitica, a sperimentare la confusione e l'inversione di ruoli a cui i pazienti sono stati realmente e continuamente sottoposti**; analizzare diventa quindi inventarsi un percorso passo a passo. Con questi pazienti è la nostra persona ad essere chiamata in causa. Questi pazienti necessitano di contenimento di angoscia, dolore e devastazione psichica, ma anche dell'apprezzamento dei loro tentativi di ricerca e di conquista e dei loro abbozzi di creatività. Di accoglimento inventivo e di lungimiranza prospettica: di una risposta che sappia proiettarli nel domani.

### Intorno a “Memoria del futuro” di W. R. Bion.

Per Bion la mente è estesa e relazionale, ovvero necessita di un partner, di un gruppo e anche di un atto di fede, quello per cui ciascuno può dire “val la pena di conoscere” o “io vedo le cose così”. **La mente implica il dipendere da un altro che evoca un messaggio e lo riceve.** La mente pur essendo relazionale, è dotata di esperienza personale, pur nascendo da un'interazione.

La mente attrezzata dell'analista secondo Bion, non lo autorizza a sapere che cosa ha in mente il paziente, gli permette piuttosto di potergli avvicinare e aiutarlo a capirsi. Per fare ciò l'analista deve diventare transitoriamente il paziente ma senza mettersi al suo posto in ciò che gli risponde. Nel concetto di mente di Bion emerge il rispetto: delle potenzialità dell'altro e della sua diversità e separazione.

Bion intendeva il controtransfert come inconscio, nel senso che l'analista non è immediatamente e prontamente consapevole né del messaggio che il paziente gli invia, né di quanto lui intende e sente al riguardo, né tanto meno del perché sente e intende ciò che sente e intende. Egli dunque si interessa al **controtransfert come spazio intermedio alle persone**, si concentra sulle cesure, intendendole come vie possibili di unione, separazione e scambio (**si interessa al processo e non al prodotto**).

### Incontrare Bion: “Cogitations”, un nuovo “Diario clinico”.

Bion per molti psicoanalisti è un kleiniano, ma lui ad un certo punto del suo percorso si allontana dall'Inghilterra proprio per sfuggire alle classificazioni.

Egli indica come fondante l'esperienza psicoanalitica e umana la funzione di ascolto, ricerca e creatività. Per Bion la crescita umana e la stessa formazione del pensiero avvengono solo

Appunti del libro “Psicoanalisi come percorso” di Franco Borgogno.

nell'esperienza emozionale di un incontro.

Nel libro “Cogitations” Bion denuncia le pressioni a cui il singolo è sottoposto a favore del gruppo, nella nostra società spesso si richiede al singolo di auto eliminarsi a favore del gruppo. Egli sviluppa questo pensiero in teoria, tuttavia non riesce ad applicarlo alla pratica, in lui vi è una scissione assoluta tra pensiero teorico e atteggiamento clinico.

Bion sembra essere poco recettivo nei confronti delle ragioni e delle sensibili percezioni inconse del paziente.

Bion arriva a formulare l'idea che sia il paziente per invidia ad attaccare sempre e comunque l'analista e la sua “buona interpretazione”, per approdare all'idea che possa essere talvolta lo stesso analista a “uccidere il paziente con la sua visione troppo intelligente e brillante”. I suoi pazienti probabilmente avrebbero avuto più bisogno di un analista con più funzione di madre e meno di leader intellettuale.

Alla fine degli anni sessanta Bion abbandona finalmente la sua aria ingessata e diminuiscono gli spazi riservati all'analista, per lasciare spazio al paziente. **Il paziente ha bisogno di un analista “essere umano” e non di rappresentazioni di un essere umano o di interpretazioni artefatte** perché per approssimarsi alla verità la condizione minima necessaria è la sincerità. Il Bion che si vede nei “Seminari” è vigile, in ascolto di sé, con meno moralismi, vezzi di scuola e preconcetti, non onnipotente né onnisciente, pronto ad apprendere dalle persone che vogliono lavorare con lui.

### L'elasticità della tecnica come progetto e percorso psicoanalitico di Sándor Ferenczi.

Ferenczi propone una profonda qualità di atteggiamento che arriva a una sostanziale modifica di teoria e pratica, egli lo definisce come “sentirsi con”. Elasticità per Ferenczi vuol dire inizio di riconoscimento ed elaborazione della propria influenza e delle proprie funzioni nel processo psicoanalitico, ciò vuol dire un **aumento delle responsabilità dell'analista nell'accoglimento quotidiano del paziente.**

Ferenczi “accoglieva” più degli altri analisti del tempo, non aveva tuttavia strumenti per far decantare, stemperare e rasserenare quanto aveva recepito.

Già agli inizi della sua carriera Ferenczi si distingue denunciando gli aspetti di sapere e di potere, della medicina e della psichiatria, rendendole poco inclini al reale dolore del paziente. Egli decise di concentrarsi “sull'ovvio”, quell'area di esistenza e di realtà che viene data per scontata e, in quanto tale, non viene più osservata, conosciuta e riconosciuta.

Ferenczi allarga il concetto freudiano di inconscio estendendolo a quanto non è mai stato iscritto psichicamente ed espresso in parole nell'infanzia e nel passato del paziente, a causa di frequenti e inadeguate forme di allevamento e di educazione.

L'analista deve capire che **non è la spiegazione corretta che il paziente desidera maggiormente, ma sentire “come” l'analista ha partecipato e attraversato un analogo turbolenza e crisi emotiva nell'atto di arrivare all'interpretazione.**

L'accoppiamento efficace, i suoi frutti e i suoi disturbi sono l'argomento del primo esordio psicoanalitico di Ferenczi.

In “Il significato dell'eiaculazione precoce” egli studia questo sintomo a partire dalle sue conseguenze sulla donna, con orientamento decisamente relazionale che considera ritmi e tempi dell'incontro. Egli si occupa spesso di “trauma” e di “traumatico”, non a caso i suoi primi pazienti sono bambini violati.

La scoperta, la valorizzazione e la protezione dell'alterità sono a tutti gli effetti nel progetto di Ferenczi, la principale chiave di accostamento e messa a fuoco del paziente in quell'esplorazione dell'inconscio che Freud ha posto a fondamento della psicoanalisi. L'analista secondo lui deve vigilare al fine di non promuovere una qualche forma di identificazione acritica e mimetica con l'aggressore o una sorta di sottomissioni ipnotica.

Appunti del libro “Psicoanalisi come percorso” di Franco Borgogno.

Per Ferenczi, già nei suoi primi scritti da analista, la psicoanalisi è una sperimentazione viva che nasce dal cuore e si radica in un'esperienza affettiva di relazione e colloquio, su cui si riflette **procedendo per prove ed errori**; egli sposterà l'accento sullo studio dell'interazione di transfert e controtransfert.

Ferenczi nota la ricaduta sull'altro del silenzio o delle parole dell'analista, **la reazione del paziente infatti non informa solo sul suo particolare ascolto ma su quello dell'analista**: la reazione verbale, preverbale e non verbale del paziente come segreto e nascosto commento rispetto all'atteggiamento e al funzionamento mentale che l'analista esprime. Ferenczi sceglie di “sbagliare” per non evitare quelle domande che fanno progredire la conoscenza. Secondo Ferenczi l'analista è il meno analizzato degli esseri umani.

### Un contributo di Ferenczi alla psicoanalisi infantile: la pensabilità del trauma e del traumatico.

Il contributo di Ferenczi al concetto di trauma è a tutt'oggi fecondo e innovativo, oltre che fondamentale per la storia della psicoanalisi. Il **trauma** che descrive è emozionale e psicologico, riguarda cioè **tutte quelle condizioni continuative o temporanee, cumulative o improvvise, che comportano forme di deprivazione per eccesso o per difetto sul corpo e sulla mente in formazione e crescita**.

Queste, a suo avviso, sono determinate dalle caratteristiche psichiche e dagli atteggiamenti emotivi dei genitori. In questi casi l'Io subisce una consistente umiliazione a livello dell'amore di sé e la scissione e la dissociazione prendono il posto della rimozione e dei meccanismi più propriamente nevrotici. **Ciò che rende il trauma traumatico e patogeno** non è l'evento in sé stesso o la sua persistenza, ma soprattutto **il diniego da parte dell'adulto che lo compie**. Nel diniego non è solo negata e disconosciuta la percezione della realtà che ha il bambino, ma anche la realtà e lo sviamento che il genitore impone. **Il trauma non può essere ricordato perché non è mai stato cosciente**, può solo essere rivissuto e riconosciuto come passato. Ferenczi decide di esplorare il funzionamento mentale dei genitori, le qualità del loro contenimento e del loro prendersi cura, sottolineando come modi e atteggiamenti genitoriali imprimano nella mente dei figli una singolare “impronta” che può o non può aiutare il bambino nella sua progressiva nascita al mondo umano e sociale. Il primo concetto è la noncuranza. La noncuranza traumatica è per lui: disattenzione, lontananza, insensibilità, indifferenza, svalorizzazione, non rispetto dei limiti, tirannide e sfruttamento; essa arresta lo sviluppo del bambino, facendogli mancare le condizioni minime di sicurezza emotiva e mentale. La menzogna e l'ipocrisia sorgono dalla parziale o completa dimenticanza della propria infanzia e promuovono la trasmissione di comportamenti coercitivi, di repressioni mistificanti e di identificazioni aliene che minano l'identità autentica e sottraggono risorse sostanziali per affrontare la vita. **Noncuranza, menzogna e ipocrisia indeboliscono, in pratica, la percezione del bambino di bisogni, impulsi ed emozioni**. Essendo lasciato totalmente solo ed essendosi dovuto dimenticare e far dimenticare in quanto mero ostacolo e disturbo all'esistenza altrui, il bambino può reagire al mondo esterno, divenuto ormai nemico ed estraneo, con rifiuto, negativismo e rigidità massimi.

Secondo Ferenczi non è il bambino che deve prioritariamente adattarsi alla famiglia, ma è la famiglia che deve andargli incontro.

### Il primo scritto di Ferenczi come biglietto di visita.

Nel suo primo scritto Ferenczi espone già quello che sarà il suo percorso, egli pone al centro dell'attenzione la donna, su cui vanno a finire gli effetti fisiologici e le conseguenze psicologiche dell'ejaculazione precoce, e considera esplicitamente la specificità di entrambi i partner della relazione; in primo piano perciò vi è la ricaduta sull'altro. Egli in questo scritto evidenzia l'imprescindibile **necessità di privilegiare l'altro e il suo punto di vista nell'atto che vuole essere**

Appunti del libro “Psicoanalisi come percorso” di Franco Borgogno.

**scientifico.** Egli afferma che il partner per ruolo e per funzione più forte deve porsi in assetto di servizio nei confronti di quello più bisognoso e più fragile; deve cioè controllare che non prendono piede tendenze prevaricatorie e colonizzanti. Ferenczi anticipa nel suo primo scritto psicoanalitico il suo prossimo programma terapeutico, che consiste nel risvegliare una parola dissociata e alienata perché repressa dalla cultura egemone. Ferenczi si adoperava con ogni mezzo nel risvegliare il punto di vista del paziente, combatteva per creare condizioni di crescita migliori che rispettassero e tutelassero maggiormente l'unicità e la particolarità del soggetto.

Egli si batterà per una psicoanalisi fondata sull'esperienza affettiva e sulla convinzione che deriva dalla sperimentazione vissuta elaborata, evitando così i pericoli di una psicoanalisi focalizzata su acquisizioni intellettuali e sulla trasmissione di conoscenze.

Ferenczi indicherà alcune qualità preconsce della comunicazione e della conversazione che giudica essenziali al rapporto reciprocamente soddisfacente: spontaneità e naturalezza nel cogliere, stabilire e far maturare i contatti; una non timorosità curiosa e rilassata; e una certa dose di giosità che stimoli la partecipazione del paziente. L'analista deve essere disponibile a farsi momentaneamente parassitare, se ciò può essere utile al processo conoscitivo che l'analisi vuole estendere. Il “nuovo inizio” era per lui possibile non per i contenuti che l'analista porge al paziente ma per le funzioni che la sua interpretazione gli mette a disposizione.

### Sàdor Ferenczi e il sogno: immagini e pensieri tra passato, presente e futuro.

Il sogno per Ferenczi è allo stesso tempo memoria sepolta e in formazione, immagine magari criptica ma tuttavia puntuale di accadimenti relazionali, antichi e obsoleti o nuovi, e comunque in atto al momento. **Nel sogno si iscrive e si rispecchia la “realtà psichica” del paziente**, ovvero una realtà soggettiva (essere soggetto) e processuale (in movimento e in divenire). Un sogno senza le associazioni vive del sognatore e la sua presenza sveglia perderebbe tutto il suo valore di messaggio specifico e non sarebbe realmente disponibile a un genuino lavoro psicoanalitico di coppia. **Il significato dei simboli onirici varia a seconda dei soggetti e per ogni soggetto a seconda dei giorni.**

Nella concezione di Ferenczi le ricche potenzialità simboliche del sogno descrivono gli avvenimenti di specie e insieme quelli di vita passata e presente, divenuti contenuti e modi mentali del soggetto che svolgono una funzione strumentale essenziale nel fare i conti col mondo esterno.

Il sogno segnala lo stato in corso del rapporto ed è una risposta, per certi versi, sempre percettivamente sana, se l'analista riconosce il singolare punto di vista che il paziente adotta, non bollando affrettatamente la sua realtà di soggetto come distorta e patogena.

Secondo Ferenczi i sogni vengono raccontati alla persona a cui il contenuto latente del sogno si riferisce. Per Ferenczi è attraverso la delucidazione del sintomo e dei motivi della sua comparsa nella relazione attuale che si può capire il transfert primitivo in modo autentico.

**I personaggi dei sogni sono parti dell'Io o oggetti interiorizzati, spesso cattivi, che il soggetto ha posto dentro di sé identificandosi sia perché non ne poteva fare a meno sia a fine di controllo nella speranza di sopravvivere.**

L'analista ha come suo compito inalienabile quello di dar credito alle percezioni e alle sensazioni del paziente e di esplorarle, anche quelle che traspaiono nei sogni, con una teoria ma soprattutto uno spirito profondo che consideri che nella vastità del vivere si possono dare situazioni di crescita per nulla adeguate. Le vicende traumatiche devono secondo Ferenczi essere ritualizzate nella seduta al fine di portarle per la prima volta alla percezione e alla scarica motoria in condizioni più favorevoli, dove sarà l'atteggiamento dell'analista a fungere da “effetto di contrasto” rispetto a quello del genitore di un tempo.

**Sul “Diario clinico”: paura di soffrire e terrorismo della sofferenza.**

Appunti del libro “Psicoanalisi come percorso” di Franco Borgogno.

Ferenczi è stato il primo che ha posto al centro dell'osservazione e dell'elaborazione dell'analista la relazione affettiva e i sentimenti, indispensabile transito per giungere alla comprensione autentica e mutativa. Egli si occupò di esplorare quegli argomenti che Freud aveva lasciato in ombra nel suo discorso, cioè l'interazione primaria e il trauma. “Diario clinico” è una sorta di cronaca in diretta della sua esperienza di analista ai margini dell'analizzato e dell'analizzabile, in esso si mostra nel dettaglio il modo di procedere della mente di Ferenczi alla ricerca della comprensione che cura. Il “Diario clinico” si apre con l'idea che l'analista dovrebbe entrare nella sofferenza e nella paura del paziente per tentare di capirlo poiché la trasformazione che avviene in analisi non è possibile se l'analista per primo non è disponibile ad accettare su di sé trasformazioni nel raggiungimento della comprensione. Gli analisti se vogliono veramente porgere aiuto ai loro pazienti non devono dimenticare che anche loro provano paura nei confronti della sofferenza, è necessario per chi cura una specie di regressione allo stato infantile.

Il cuore del “Diario clinico” si incentra sul **terrorismo della sofferenza, ovvero una risposta piuttosto ordinaria e corrente di fronte al dolore e alla fatica di esistere mentalmente e di rimanere vivi nell'esperienza psicoanalitica.**

Un'analista privo di reazioni è di ostacolo alla libertà dell'associazione dei pazienti, poiché non permette loro di credere a quanto stanno dolorosamente tentando, a livello inconsapevole, di ricostruire e riparare con le parole e con le azioni dell'impresa psicoanalitica. I pazienti non possono credere, o almeno non completamente, alla realtà di un avvenimento se l'analista, unico testimone del fatto, mantiene un atteggiamento freddo, anaffettivo e puramente intellettuale.

Quest'opera è stata rilasciata sotto la licenza Creative Commons Attribuzione-Non commerciale-Condividi allo stesso modo 2.5 Italia. Per leggere una copia della licenza visita il sito web <http://creativecommons.org/licenses/by-nc-sa/2.5/it/> o spedisci una lettera a Creative Commons, 171 Second Street, Suite 300, San Francisco, California, 94105, USA.